

# CARNEVALE A MONSAMPOLO

di FILIPPO MIGNINI



Il carnevale monsamponese non ha possibili paragoni con gli altri dei paesi limitrofi e del confinante Abruzzo per la musica, per l'intensità della passione popolare, per il ballo, per i colori, per il frastuono e per i soggetti fantastici.

Appunto per questo non può e non deve morire. Come grande festa popolare, come tradizione, come spettacolo s'identifica - in formato ridottissimo - con quelli sudamericani.

È un pò un carnevale alla "Rio de Janeiro" senza il trionfo dell'amore, del sangue, della morte, ma di piacevoli e "pruriginose" sbornie...

Ed anche Monsampolo ha avuto sempre il suo Re "MOMO", come lo chiamano i brasiliani, per dare più originalità e vivacità alla manifestazione.

Già nelle prime ore del pomeriggio gli abitanti - da uno a novant'anni - dei quattro quartieri del centro storico si riversano verso Villa Mago da dove parte la sfilata finale per ritrovarsi nel piazzale Marconi ove tutti vogliono suonare, cantare, strillare, ridere da morire ed infine ballare.



E nella danza il corpo rivive l'eco degli antichi riti africani; quando nell'euforia del ballo, nel tremito, nella spossatezza si pensava che esso ricevesse la visita di un dio. In questo senso il carnevale monsamponese può avere un aspetto quasi religioso, infinitamente lontano dalle illusioni e dalle voglie del freddo industrialotto lombardo o del birraio veneto.

Dal piazzale Marconi - un grande anfiteatro - tutti insieme si spostano poi in piazza Roma. Qui - in questo antico e aristocratico salotto - il rito assume toni più alti e clamorosi, degni delle antiche e illustri feste bacchanali.....e l'animazione raggiunge subito il culmine.

Ai giovani tutto è permesso, anche rompere il dolce incanto della natura, "diavoleggiando" spensieratamente, ma i rappresentanti dell'età matura debbono invece trovare assolutamente accenti di dolcezza. Come nei fiori o nella "beguine".

Ma che cosa ha in sostanza questo carnevale di diverso da quelli degli altri paesi? La tradizione vuole che sia nato sette decenni fa. Dicono che un gruppo di ragazzi-bene, che l'ultima domenica di carnevale si stava annoiando, abbia deciso di cantare in costume e rincorrersi con i "birocchi" lungo il corso e la polverosa via Cavour. La gente stupita si assiepò a guardarli ed i giovani diedero il primo spettacolo.

Negli anni '40 iniziò la gioia della sfilata in costume che si svolgeva nel vasto piazzale del Plebiscito con enormi pupazzi, raffiguranti personaggi caratteristici, che, all'imbrunire, venivano bruciati davanti ad una folla pludente mentre uno spettacolo pirotecnico sbalorditivo faceva degna cornice nel cielo stellato.

Scoppiò così anche la musica. Arrivarono la "cumparsita" ed il "besame mucho" e fino all'anno scorso sono stati proprio gli appassionati del vecchio tango ad organizzare ancora il "cordaò", cioè la sfilata dei gruppi mascherati entro un cordone. In questo giorno il volto della turrita e vetusta cittadina si trasforma: si dimenticano i rancori, i personalismi, le divisioni di colore politico, i toni di emulazione. I cittadini lo vivono come atto di fratellanza.



È il giorno in cui si vive uniti, divorando ravioli e "sfrappe" fritte (tipici cibi locali!) e trangugiando vini frizzanti. È una dimensione di vita unica e irripetibile, esaltante e frenetica. Tutto è soave, quindi, ed è anche una languida esplosione di grazia. Ridere, fare della musica e ballare, dunque, fanno parte in questo periodo della vita degli abitanti di questo meraviglioso paese medievale con lo slancio, però, e lo spirito di quelli della Martinica e di Haiti. L'atmosfera carnevalesca inizia dieci giorni prima del fatidico martedì. Diciamo un allenamento per ritrovarsi in perfetta forma nei giorni chiave, dal giovedì grasso al giorno di carnevale. Esplode allora l'anarchia della musica e si suona l'uno contro l'altro quasi per sopraffarsi; vecchie generazioni che adorano il tango o il valzer contro le più giovani attaccate allo "schake".

Agli abitanti non interessano più la politica, le crisi, economica e culturale, il lavoro....essi desiderano soltanto una frenesia collettiva scatenata mentre l'inizio della quaresima scende su una città stremata!.....